

2 Diritto

2.9 Interruzione della gravidanza



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

Introduzione

Dall'introduzione della soluzione dei termini nel 2002, l'interesse del grande pubblico per il tema dell'interruzione della gravidanza è praticamente svanito. In effetti, la quota di aborti è sensibilmente diminuita rispetto agli anni 1960, quando il dibattito sull'interruzione della gravidanza si era riaperto, e grazie all'educazione sessuale e a un accesso più facile ai mezzi contraccettivi, le gravidanze indesiderate sono diventate più rare.

Oggi, oltre la metà degli aborti avviene per via farmacologica. Questo metodo può essere applicato fino a cinque settimane dopo il concepimento, mentre dalla quinta alla quattordicesima settimana di gravidanza si ricorre alla via chirurgica (aspirazione). Grazie anche al mutato clima politico e alla facilità di accesso alle offerte di consulenza, in Svizzera gli aborti in gravidanza avanzata sono estremamente rari.

L'iniziativa «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata», lanciata da ambienti conservatori e religiosi per stralciare l'interruzione della gravidanza dal catalogo delle prestazioni rimborsate dall'assicurazione di base obbligatoria secondo la LAMal, è stata nettamente respinta nella votazione popolare del 9 febbraio 2014. Il numero di interruzioni di gravidanza continua a diminuire, soprattutto tra le adolescenti (15–19 anni).

www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/gesundheit/gesundheitszustand/reproduktive/schwangerschaftsabbrueche.html#par_text
(in tedesco)

www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/sante/etat-sante/reproductive/interruptions-grossesses.html
(in francese)



Cronologia

Una panoramica dei fatti salienti prima del 2001 si trova in
«Donne Potere Storia 1848–2000», che può essere consultato sul sito Internet
www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

23 marzo 2001

Pro e contro la soluzione dei termini

L'interruzione della gravidanza non è punibile nelle prime 12 settimane dall'inizio dell'ultimo ciclo mestruale e deve poter essere eseguita senza rivolgersi a un consultorio riconosciuto dallo Stato. Nella votazione finale, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati si pronunciano a favore di questa soluzione rispettivamente con 107 voti contro 69 e con 22 voti contro 20. Se la soluzione dei termini riesce ad affermarsi, è grazie all'iniziativa parlamentare depositata nel 1993 dalla consigliera nazionale PS zurighese Barbara Haering Binder. Questa decisione è nel contempo la molla che fa scattare il referendum: il PPD conferma la volontà della propria direzione di partito (44 voti contro 7) di sottoporre agli aventi diritto di voto la decisione finale sulla soluzione dei termini (cfr. 2 giugno 2002).

13 dicembre 2001

Il Parlamento contro l'iniziativa «Per madre e bambino»

Nella votazione finale, il Parlamento si esprime chiaramente contro un divieto generalizzato dell'aborto e, di conseguenza, respinge nettamente l'iniziativa popolare federale «Per madre e bambino» (Consiglio nazionale: 156 voti contro 8; Consiglio degli Stati: 39 voti contro 0) depositata il 19 novembre 1999 dall'associazione «Aiuto svizzero per madre e bambino» con oltre 100 000 firme valide. Secondo gli iniziativaisti, una gravidanza può essere interrotta solo se la madre si trova fisicamente in grave pericolo di vita. Di fatto, vietando l'aborto questa regolamentazione non soltanto è più restrittiva della soluzione dei termini adottata nella sessione primaverile (cfr. sopra), ma è anche molto più severa rispetto alla legge vigente. Respinta senza controproposta il 16 novembre 2000 dal Consiglio federale, l'iniziativa popolare viene sottoposta al voto del Popolo il 2 giugno 2002.

Nel contempo, la soluzione dei termini elaborata dal Parlamento (depenalizzazione dell'interruzione della gravidanza durante le prime 12 settimane) va in votazione popolare. Contro questa proposta, il PPD, l'associazione Sì alla vita e l'Aiuto svizzero per madre e bambino lanciano un referendum e raccolgono circa 160 000 firme. Il Consiglio federale decide anch'esso di sostenere la soluzione dei termini e rinuncia al modello di tutela con consulenza obbligatoria inizialmente proposto e appoggiato dal PPD.

Qualora vengano accolte sia la soluzione dei termini sia l'iniziativa, entrerà in vigore l'iniziativa poiché, in quanto modifica costituzionale, ha la priorità sulla modifica di legge.



2 giugno 2002 / 1° ottobre 2002

Dalle urne un chiaro sì alla soluzione dei termini

Con il 72 per cento di voti a favore, il 2 giugno 2002 il Popolo si esprime chiaramente per la soluzione dei termini proposta dal Parlamento per disciplinare l'interruzione della gravidanza. L'iniziativa popolare «Per madre e bambino», anch'essa oggetto di votazione nella medesima occasione, viene nettamente respinta con l'82 per cento dei suffragi. Diventa così legale in tutta la Svizzera una prassi adottata da anni nella maggior parte dei Cantoni e degli Stati europei.

La nuova legge depenalizza l'interruzione della gravidanza durante le prime 12 settimane. L'articolo 119 del Codice penale riveduto prevede in proposito due condizioni: 1) che la gestante richieda l'interruzione della gravidanza per scritto, facendo valere uno stato di angustia e 2) che prima dell'intervento, il medico tenga personalmente un colloquio approfondito con la gestante e le fornisca tutte le informazioni utili. Le nuove disposizioni prevedono inoltre che i Cantoni designino gli ospedali e gli studi medici abilitati a praticare l'interruzione della gravidanza. Dalla 13a settimana in poi, l'aborto è ancora possibile, ma soltanto per ragioni di ordine medico. La nuova regolamentazione entra in vigore il 1° ottobre 2002.

Novembre 2002

La «pillola del giorno dopo» ottenibile senza ricetta

In Svizzera, la cosiddetta «pillola del giorno dopo» viene dispensata, senza prescrizione medica e dopo una consulenza, a donne a partire dai 16 anni di età. Se assunto in tempi brevi, questo farmaco può evitare, con un grado di efficacia relativamente elevato (tasso di sicurezza: 95% entro 24 ore, 58% entro 72 ore), una gravidanza indesiderata a seguito di un rapporto non protetto. La pillola ad alto dosaggio ormonale è un contraccettivo d'emergenza.

1° ottobre 2003

Nessun aumento del numero di aborti

Un anno dopo l'entrata in vigore della soluzione dei termini, tutti i Cantoni hanno creato le premesse per poter effettuare interruzioni della gravidanza sul proprio territorio. Secondo l'Unione svizzera per decriminalizzare l'aborto SVSS, la nuova regolamentazione non ha prodotto alcun aumento del numero di interruzioni di gravidanza. Un bilancio definitivo potrà essere stilato solo tra qualche anno (cfr. 2008). La SVSS si dissolve alla fine del anno 2003.



2008

La quota delle interruzioni della gravidanza resta contenuta

Stando ai dati dell'Ufficio federale di statistica, nel 2007 in Svizzera sono state praticate 10 525 interruzioni della gravidanza (incluse le donne non residenti in Svizzera). Dal 2001 (12 418 aborti) i valori assoluti sono costantemente diminuiti leggermente. Né l'impunità dell'interruzione della gravidanza in vigore dal 1° ottobre 2002, né l'omologazione della pillola abortiva (Mifegyne, RU 486) a fine 1999 hanno determinato un incremento degli aborti. Con una quota annua di 6,5 interruzioni della gravidanza ogni 1000 donne in età fertile (dai 15 ai 44 anni), la Svizzera rientra fra i Paesi europei con il minore tasso di aborti (Europa occidentale: complessivamente 12 aborti ogni 1000 donne). Nel 2007 si sono registrate 13,5 interruzioni della gravidanza ogni 100 nascite. Ciò significa che, oggi, meno di 1 gravidanza su 8 viene interrotta. Negli anni Sessanta le stime parlavano di un'interruzione di gravidanza su tre. A questa evoluzione hanno contribuito una maggiore apertura verso la sessualità, la diffusione dei mezzi contraccettivi e l'introduzione dei corsi di educazione sessuale nelle scuole, nonché il lavoro dei consultori per la pianificazione familiare.

26 agosto 2009

L'interruzione della gravidanza deve rimanere a carico delle casse malati

Il Consiglio federale propone di respingere la mozione depositata dal consigliere nazionale Peter Föhn (UDC, SZ) in cui quest'ultimo chiede che l'assicurazione malattie obbligatoria rimborsi le spese di aborto solo in caso di violenza carnale e qualora la gravidanza metta in pericolo la vita della madre. Il parlamentare motiva la sua richiesta adducendo che l'interruzione di gravidanza è una prestazione inutile che andrebbe stralciata dal catalogo delle prestazioni coperte dalla LAMal, ciò che consentirebbe anche di risparmiare sui costi. Nella sua risposta il Consiglio federale indica che in Svizzera il numero di aborti praticati ogni anno (circa 10 000) è esiguo e, per giunta, leggermente in calo. I relativi costi a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie si aggirano sui 15–20 milioni di franchi l'anno. Inoltre, con l'esclusione dell'interruzione di gravidanza dal catalogo delle prestazioni, gli aborti illegali aumenterebbero. Ciò metterebbe in pericolo la salute delle donne coinvolte e i costi indiretti di questa prassi illecita sarebbero di nuovo a carico delle casse malati.

26 gennaio 2010

Iniziativa contro il finanziamento degli aborti da parte delle casse malati

Un gruppo di parlamentari, sostenuto dall'associazione Mamma, lancia l'iniziativa popolare «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata» che chiede che le interruzioni di gravidanza non vengano più pagate dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie. Secondo il comitato dell'iniziativa, ciò consentirebbe di ridurre i costi della salute e, in generale, il numero degli aborti.



Giugno 2010

Il tasso di aborti rimane basso

Secondo l'Ufficio federale di statistica, nel 2009 in Svizzera sono state effettuate 10 629 interruzioni di gravidanza. Tra le donne che si sono sottoposte a questo intervento, le migranti risultano sovrarappresentate. Nell'ultimo decennio il numero di aborti è diminuito: se nel 2000 ammontava ancora a 12 312, dal 2003, anno in cui è entrata in vigore la soluzione dei termini, è sempre rimasto al di sotto della soglia degli 11 000, con tendenza leggermente decrescente.

Con un tasso annuo di interruzioni di gravidanza pari a 6,4 ogni 1000 donne in età fertile (dai 15 ai 44 anni), la Svizzera detiene oggi uno dei tassi di aborto più bassi al mondo. Nel 2009, ne sono stati notificati 129 ogni mille nascite, in altre parole circa una gravidanza su nove è stata interrotta. Secondo le stime, negli anni 1960 le gravidanze interrotte erano ancora una su tre. Questa evoluzione va ascritta a una mentalità più aperta nei confronti della sessualità, alla diffusione dei mezzi contraccettivi, all'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole e al lavoro svolto dai centri di pianificazione familiare.

30 ottobre 2012

La CFQF respinge la privatizzazione dei costi dell'interruzione di gravidanza

La Commissione federale per le questioni femminili (CFQF) appoggia la raccomandazione del Consiglio federale di respingere senza controprogetto l'iniziativa popolare «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata» (cfr. 26 gennaio 2010), in quanto ritiene che, oltre a offrire solo esigue possibilità di risparmio nell'assicurazione malattia, metterebbe anche a repentaglio i diritti e la salute delle donne. Il popolo sarà chiamato a esprimersi su tale iniziativa il 14 febbraio 2014.

12 giugno 2013

Il numero di aborti continua a diminuire

L'Ufficio federale di statistica UST rileva un'ulteriore diminuzione – da 11 100 nel 2011 a 10 853 nel 2012 – del numero di interruzioni di gravidanza in Svizzera. La quota di aborti ogni 1000 donne tra i 15 e i 44 anni è scesa da 6,8 a 6,7 e il numero di interruzioni di gravidanza tra le giovani donne tra i 15 e i 19 anni è diminuito. La Svizzera ha uno dei tassi di aborti più bassi d'Europa.



19 giugno e 13 settembre 2013

Chiesta la fornitura gratuita di contraccettivi alle giovani donne

Il consigliere nazionale Antonio Hodgers (Verdi GE) chiede con una mozione che alle donne di età inferiore ai 20 anni sia consentito accedere in modo gratuito e anonimo ai mezzi contraccettivi (segnatamente alla pillola anticoncezionale) al fine di ridurre il numero di interruzioni di gravidanza tra le giovani donne. Nella sua risposta del 13 settembre 2013, il Consiglio federale propone di respingere la mozione in questione, in quanto ritiene che in Svizzera il numero di aborti sia molto basso anche tra le adolescenti e che l'accesso anonimo ai contraccettivi farmacologici non sia attuabile dato che si tratta di medicinali soggetti a prescrizione medica obbligatoria.

9 febbraio 2014

Le casse malati continueranno a rimborsare i costi dell'aborto

Con il 69,8 per cento dei voti, il popolo svizzero respinge nettamente l'iniziativa «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata» (cfr. 26 gennaio 2010 e 30 ottobre 2012). La soluzione dei termini accettata in votazione popolare nel 2002 rimane quindi immutata e i costi delle interruzioni di gravidanza continueranno a essere rimborsati dall'assicurazione malattia obbligatoria (LAMal).

10 giugno 2014

Prosegue il calo del numero di aborti

Anche per il 2013, l'Ufficio federale di statistica (UST) rileva una leggera diminuzione a quota 10 444 del numero di aborti in Svizzera (nel 2012 erano stati 10 853). Ciò corrisponde a 6,4 interruzioni di gravidanza ogni 1000 donne tra i 15 e i 44 anni e a uno dei valori più bassi d'Europa.

24 novembre 2014

La selezione prenatale del sesso deve essere impedita

Dopo il Consiglio degli Stati anche il Consiglio nazionale accoglie la mozione 14.3438 della senatrice Pascale Bruderer Wyss (PS, AG), che chiede una precisazione della legge per impedire la selezione prenatale del sesso. Il diritto vigente permette la determinazione prenatale del sesso solo nel quadro dell'accertamento di malattie ereditarie. Tuttavia, nuovi esami prenatali che possono essere svolti già a partire dalla nona settimana di gravidanza (quindi prima del termine di 12 settimane entro il quale l'interruzione di gravidanza è legale) forniscono spesso anche informazioni sul sesso del nascituro. Secondo la consigliera agli Stati socialista, questa possibilità comporta il rischio che delle gravidanze vengano interrotte soltanto perché il sesso dell'embrione o del feto non è quello desiderato. La reale incidenza di questo fenomeno in Svizzera è attualmente oggetto di un acceso dibattito tra specialisti/e ed esponenti della politica, che si interrogano se il fatto di non comunicare ai genitori il sesso del nascituro sia assimilabile a una loro messa sotto tutela.



Agosto 2015

Interruzioni di gravidanza in calo dal 2011

Dall'entrata in vigore del regime dei termini nel 2002, ogni anno in Svizzera sono state interrotte circa 11 000 gravidanze. Dal 2011, il numero di questi interventi è il lieve calo. Nel 2014 ne sono stati registrati 10 249, ossia 6,3 ogni 1000 donne tra i 15 e i 44 anni o 3,7 ogni 1000 donne tra i 15 e i 19 anni.

25 giugno 2016

Si spegne Anne-Marie Rey, antesignana della soluzione dei termini

Anne-Marie Rey (1937–2016) si è prodigata fino all'ultimo a favore dei diritti e della dignità delle donne. Diventata famosa per la sua lotta per il diritto all'aborto – nel 1971 contribuì a lanciare l'iniziativa popolare «contro l'incriminazione dell'aborto» – ha fondato insieme ad altre persone con idee affini alle sue l'Unione svizzera per decriminalizzare l'aborto (USPDA) e, fino alla sua scomparsa, ha diretto il segretariato dell'Association de professionnels de l'avortement et de la contraception (APAC-Suisse) attiva in prima linea nella prevenzione di gravidanze indesiderate e nella contraccezione.

www.schwangerschaftsabbruch.org (in tedesco)

12 ottobre 2016

Migliorate le condizioni del parto confidenziale

Nel suo rapporto in adempimento del postulato 13.4189 della consigliera agli Stati Liliane Maury Pasquier (SP GE), il Consiglio federale constata che già oggi diversi ospedali offrono alle donne in difficoltà la possibilità di partorire in modo confidenziale, ma vuole che in questi casi le autorità dello stato civile rinuncino alla comunicazione automatica alle autorità del controllo abitanti. Prevede inoltre una serie di misure per migliorare la discrezione e la sicurezza di madre e figlio senza tuttavia rinunciare agli sportelli per neonati.

24 febbraio 2017

Il sesso dell'embrione potrà essere comunicato prima della dodicesima settimana di gestazione

La Commissione nazionale d'etica per la medicina CNE ritiene che non esista alcun argomento convincente per giustificare l'attuale divieto di comunicare alla madre il sesso del nascituro nelle prime dodici settimane di gravidanza. La questione si pone perché gli esami genetici prenatali vengono costantemente migliorati (cfr. 24 novembre 2014). Secondo la Commissione, il divieto in questione ingerisce nell'autonomia riproduttiva delle coppie che attendono un figlio. Inoltre, in Svizzera la selezione di genere è praticamente inesistente: gli specialisti stimano a circa 100 l'anno (su un totale di 10 000) gli aborti per il sesso «sbagliato» del feto.



3 marzo 2017

Pochi aborti tardivi

Nel suo parere in risposta all'interpellanza 16.4043 del consigliere nazionale Erich von Siebenthal (UDC BE) il Consiglio federale indica che, negli ultimi anni, sono state registrate tra le 372 e le 539 interruzioni della gravidanza dopo la dodicesima settimana all'anno e che i pochi aborti praticati dopo la ventunesima settimana (tra 39 e 78 all'anno) nel 98 per cento dei casi erano dovuti a un problema somatico della madre o del bambino. Ricorda inoltre che in caso di gravi malformazioni del feto la gravidanza può essere interrotta anche poco prima del termine.

Chiusura di redazione: 31 luglio 2017



Bibliografia

Sulla storia della parità in Svizzera dal 1848 al 2000

Donne Potere Storia. La storia della parità in Svizzera 1848–2000. Pubblicazione Internet della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Berna 2001. In particolare il capitolo 3.8 Interruzione della gravidanza. Disponibile su: www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

Tutte le altre pubblicazioni della CFQF sono disponibili in formato PDF all'indirizzo www.comfem.ch > Pubblicazioni, link diretto: www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione.html

Dorette Fert (a cura di):

Désirs, réalités... le choix?

Au cœur du planning familial de Genève 1965–2005. Hôpitaux universitaires de Genève HUG, Affaires culturelles; Ed. Porte-Plumes. Ayer 2006.

Anne-Marie Rey:

Die Erzeugelmacherin – Das 30-jährige Ringen um die Fristenregelung.

Zurigo 2007.

Ufficio federale di statistica UST:

Interruzioni di gravidanza in Svizzera: il quadro della situazione.

Attualità UST, Neuchâtel 2015.

www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/gesundheit/gesundheitszustand/reproduktive/schwangerschaftsabbrueche.html#par_text
(in tedesco)

www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/sante/etat-sante/reproductive/interruptions-grossesses.html
(in francese)

Dati sulla situazione internazionale:

www.johnstonsarchive.net/policy/abortion/index.html

Ulteriori informazioni disponibili sul sito Internet dell'USPDA:

www.svss-uspda.ch/index.html

Immagine: Helvetia, affiancata da Fortitudo (forza) e Lex (legge). Figure allegoriche sovrastanti il portale del primo edificio occupato dal Tribunale federale, 1886 (Palais de Justice de Montbenon, oggi Tribunale distrettuale di Losanna).

© Keystone / Laurent Gillieron

Sigla editoriale: Donne Potere Storia. Politica delle donne e pari opportunità in Svizzera dal 2001 al 2017. Berna 2017.

A cura della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Redazione: Claudia Weilenmann. Ricerche e testo: Katharina Belser. Concezione grafica: Renata Hubschmied. Traduzione: Raffaella Adobati, Sandra Verzasconi Catalano e Servizio linguistico italiano del Dipartimento federale dell'interno DFI. Pubblicazione esclusiva su www.comfem.ch. Disponibile in italiano, francese e tedesco.